

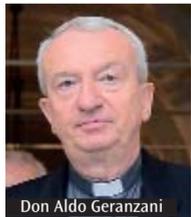
«Don Geranzani, grande educatore e prete felice»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Un uomo buono, un educatore che ora vive «in paradiso, nel distacco del suo Collegio San Carlo», ma soprattutto, e prima di ogni altra cosa, un prete. Le esequie di monsignor Aldo Geranzani, scomparso lunedì sera all'età di 71 anni, si sono svolte in Duomo, dove era diventato sacerdote nel 1970. Da allora tanta strada, prima in una delle zone più difficili di Milano, nella parrocchia di Santa Maria in Chiesa Rossa (allora, diceva scherzando, «il Bronx»), poi, appunto, alla guida del prestigioso Istituto San Carlo, voluto nell'incarico di Rettore (1990) dal cardinale Martini, che evidentemente aveva visto giusto. E così, in un pomeriggio triste, nebbioso e piovoso, nella Cattedrale c'è tanta luce, una massa di giovani, allievi, genitori, docenti, amici e confratelli presbiteri: 54 per l'esattezza, tra cui 5 Vescovi che hanno concelebrato i funerali, presieduti

dal Vicario generale, monsignor Mario Delpini. La bara coperta di rose bianche, adagiata *more nobilium* ai piedi dell'altare maggiore, entra tra le navate nel silenzio salutata dalle lacrime di molti. A tutti si rivolge il messaggio del cardinale Scola letto dal Vicario episcopale per la Pastorale scolastica e giovanile monsignor Pierantonio Tremolada.

«Don Aldo - scrive l'Arcivescovo - ci ha lasciato proprio alla vigilia della memoria di san Giovanni Bosco: è una coincidenza significativa che segna la sua grande passione educativa, iniziata quando era coadiutore e continuata con sempre maggior slancio come Rettore del Collegio a cui diede tutto se stesso. Innovativo e deciso, ma sempre paterno e accogliente, con spirito lungimirante e notevoli capacità organizzative seppe dare



Don Aldo Geranzani

impulso alla «sua scuola» rendendola nota in tutto il mondo grazie agli ex-alunni. Il San Carlo era la sua casa, i suoi alunni, che conosceva per nome, erano come suoi figli». «Un prete - ha detto Delpini - è un uomo che è mandato e il suo mandato è condividere la missione di Gesù, perdonare i peccati, restituire agli uomini e alle donne la stima di sé e rivelare l'intenzione di Dio di essere alleato della gioia dei suoi figli.

Ecco perché noi oggi siamo radunati per condividere la tristezza di un distacco e proclamare la gratitudine di un dono ricevuto. Perché don Aldo è stato un prete. Lo ricorderemo per molte qualità e per una dedizione che ha segnato la vita del Collegio con lungimiranza, intraprendenza e leadership, ma tutto ha fatto perché era un educatore e un prete felice».

dall'11 febbraio

Usmi, corso biblico sul libro di Giobbe

«Perché mi sei avversario? Dove sei? Chi sei? Squarci sul libro di Giobbe e sulle sue domande» è il tema del corso di formazione permanente che l'Usmi diocesana propone a religiose, consacrate e a persone interessate al tema. Il corso, in sei sabati a partire dall'11 febbraio ore 9.15-11.15, che si terrà presso l'Istituto delle Suore Orsoline (via Lanzzone 53, Milano), mira ad approfondire il libro di Giobbe nella sua complessità e valore, per ravvivare la fede in Dio che, nella sua infinita bontà, sa condurre l'uomo, pur in situazioni difficili e dolorose, a ritrovare la vera luce e la serena pace. Gli incontri saranno guidati alternativamente da due esperti: frate Luca Fallica, benedettino, studioso di Sacra Scrittura, e Rita Pellegrini, docente di Sacra Scrittura. Dopo la relazione, seguono dibattito e confronto sui punti nodali del testo, riflessione personale e preghiera. Info: tel. 02.58313651.

sabato 18 alle 10

Le nuove normative per le parrocchie

Sabato 18 febbraio, dalle 10 alle 12.30, presso il Centro diocesano (via Sant'Antonio 5, Milano), l'Avvocatura, in collaborazione con l'Ufficio amministrativo diocesano, promuove un incontro informativo e di aggiornamento normativo per i referenti decanali e per i collaboratori delle parrocchie. «Più che un incontro formativo sarà l'occasione per presentare alcune novità normative di rilevante interesse per le nostre parrocchie», spiega don Lorenzo Simonelli, Avvocato generale, nella lettera inviata ai Decani. Si parlerà di norme sulle feste patronali, fiere, raccolte di fondi, ma anche di somministrazioni di alimenti e bevande occasionali, case di vacanza, videosorveglianza degli oratori e delle chiese, uso di vouchers per il lavoro accessorio, piano di manutenzione e altro ancora. Iscrizioni on line entro mercoledì www.chiesadimilano.it/avvocatura.

Il convegno diocesano del 1986 ad Assago fu un evento di Chiesa di rilievo voluto dal cardinale Carlo Maria Martini. Si aprì

allora una nuova stagione di solidarietà e impegno. L'11 febbraio alle 9 l'incontro della Caritas ambrosiana

La locandina del convegno che si terrà sabato all'Auditorium San Fedele a Milano

Dopo Farsi prossimo rivoluzione della carità

Chi sono i cristiani? Quelli che vanno a Messa la domenica? O coloro che vivono per gli altri? Trenta anni fa, l'allora Arcivescovo di Milano, il cardinale Carlo Maria Martini, rispose in maniera inequivocabile che possono darsi cristiani «coloro che vivono per gli altri perché vanno a Messa la domenica: sembra poco però è tutto». Lo disse il 23 novembre 1986 durante l'omelia conclusiva del convegno diocesano «Farsi Prossimo» che avrebbe impresso un segno profondissimo nella Chiesa milanese, e non solo milanese. Tre decenni dopo la Caritas ambrosiana torna a riflettere sullo stesso tema. L'incontro si svolgerà sabato 11 febbraio all'Auditorium San Fedele Via Hoepli 3B a Milano dalle ore 9 (vedi il programma a lato). Il convegno «Farsi Prossimo» si svolge al Centro congressi di Assago dal 21 al 23 novembre. Quaranta commissioni lavorarono sui temi della pace, della giustizia, del lavoro, dell'impegno politico dei cattolici, dell'ambiente, della comunicazione sociale a partire dal «segno decisivo della carità», «dell'amore gratuito, fedele, dimentico di sé, tenero e paziente» per usare le parole dello stesso cardinale Martini. Quel momento ecclesiale fu decisivo per la Chiesa ambrosiana nel suo complesso e, soprattutto, diede impulso alla Caritas ambrosiana come organismo pastorale al servizio della Diocesi, con il compito di educare le comunità alla carità e di rispondere ai problemi sociali con iniziative e servizi. Sull'onda lunga suscitata da quel grande incontro ecclesiale la Caritas ambrosiana promosse con nuovo slancio la sua attività dando vita a un sistema articolato e integrato di Caritas parrocchiali e centri di ascolto, servizi specifici (per i gravi emarginati, la ricerca del lavoro, l'assistenza dei migranti), cooperative sociali sia di tipo A sia B che gestiscono centri di



Il Centro congressi di Assago gremito di gente durante il convegno diocesano «Farsi Prossimo» dal 21 al 23 novembre 1986

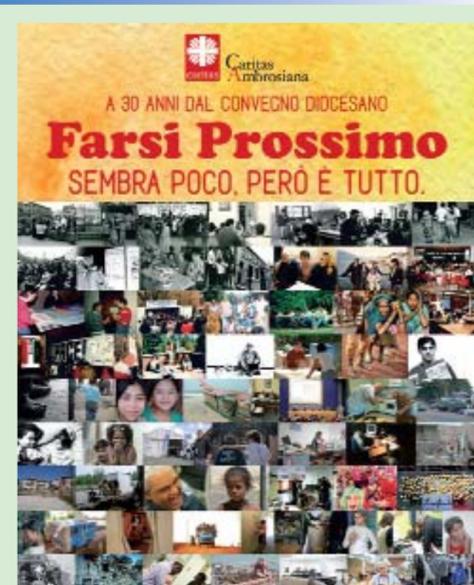
accoglienza, comunità, progetti di inserimento lavorativo a favore di persone svantaggiate (senza tetto, donne sole con bambini, richiedenti asilo, anziani, disabili), con volontari e operatori che lavorano su tutto il vasto territorio della Diocesi, nei piccoli e medi centri di provincia come nelle periferie urbane più difficili, nei caseggiati considerati da tutti off-limits, persino dalla forza dell'ordine. «Quell'incontro, tanto fortemente voluto dal cardinale Martini,



Luciano Gualzetti

preparato a lungo nelle parrocchie, ebbe un grandissimo impatto sulla vita di tutta la Diocesi. Le implicazioni furono molteplici per la vita della Chiesa nelle nostre terre. Tra i tanti aspetti si può certamente dire che rivoluzionò l'idea di carità - sottolinea il direttore della Caritas ambrosiana, Luciano Gualzetti -. Tanti fedeli allora pensavano ancora che fare la carità volesse dire fare l'elemosina. Con Martini, dopo quel convegno, imparammo che il «farsi prossimo»

era prima di tutto uno stile di vita, un approccio attraverso il quale interpretare la realtà sociale, rileggere il rapporto con la politica, i diritti, la giustizia. Non possiamo dire che quello fu un momento fondativo, perché la Caritas nacque ben prima, ma senza dubbio quel convegno tracciò una linea: nella concezione dell'impegno della Chiesa ambrosiana per i più poveri dopo quel momento nulla fu come prima. In un momento in cui politica, cultura e società rischiavano di farsi schiacciare da paura, insicurezza e populismi c'è bisogno di tornare a riflettere sul farsi prossimi oggi nella nostra quotidianità di cristiani».



Dibattito a San Fedele dopo 30 anni di attività

«30 anni dal convegno diocesano «Farsi Prossimo». Sembra poco, però è tutto» è il tema dell'incontro che si svolgerà sabato 11 febbraio dalle 9 alle 13 presso l'Auditorium San Fedele (via Hoepli 3/b, Milano). Interverranno alcuni protagonisti di quella stagione: monsignor Angelo Bazzari, che fu direttore di Caritas ambrosiana dal 1983 al 1994; il vescovo emerito di Novara, recentemente nominato cardinale, Renato Corti, che fu vicario generale durante l'episcopato di Martini. Sugli esiti di quel grande incontro ecclesiale dialogheranno in una tavola rotonda: don Marco Bove, già parroco di San Nicolao della Flue; Giovanni Carrara, presidente dal consorzio Farsi Prossimo, un sistema di cooperative promosse da Caritas ambrosiana che da quel convegno prese

nome e impulso; l'assessore alla Mobilità e all'ambiente del Comune di Milano, Marco Granelli, che a lungo lavorò in Caritas ambrosiana; Maria Chiara Cremona, una volontaria che con Caritas ha fatto esperienze sia in Italia sia all'estero. Dell'eredità attualissima di quell'idea di carità presentata dal cardinale Martini a fedeli e cittadini ambrosiani e del compito dei cristiani parleranno il direttore di Caritas ambrosiana Luciano Gualzetti e il vice don Massimiliano Sabbadini, e padre Giacomo Costa, presidente della Fondazione culturale San Fedele di Milano e direttore di *Aggiornamenti sociali*. Modera l'incontro Elisabetta Soglio, giornalista del *Corriere della Sera* e responsabile delle pagine del sociale. Info: www.caritasambrosiana.it; formazione@caritasambrosiana.it.

Sabato si torna a riflettere con esperti e testimoni che hanno dato impulso all'intuizione

Al Pime, immigrazione e tratta

«Migrazioni e traffico di esseri umani» è il tema di grandissima e tragica attualità che sarà al centro della Giornata mondiale contro la tratta organizzata a Milano da Caritas ambrosiana, Pime e Mani tese. Il convegno si terrà mercoledì 8 febbraio presso il Centro Pime di Milano, dalle 9.30 alle 13.30, con esperti e testimoni del fenomeno. Nel pomeriggio, dalle 15 alle 17 sono previsti laboratori gratuiti su iscrizione dedicati agli insegnanti. Il fenomeno della tratta e delle nuove schiavitù sta assumendo dimensioni sempre più drammatiche. Ba-



sti pensare che il 90% dei migranti arrivati in Europa negli ultimi anni è vittima dei trafficanti di esseri umani. Molti di loro - uomini, donne e bambini - sono ridotti in condizioni di vera e propria schiavitù per lo sfruttamento sessuale e lavorativo. Nel mondo sono tra i 21 e i 35 milioni le vittime di tratta e lavoro forzato. E in Italia il fenomeno riguarda dalle 50 alle 70 mila donne costrette a prostituirsi e circa 150 mila uomini, in gran parte giovani migranti, sfruttati per il lavoro schiavo. Info: Pime Milano (tel.02.43822313; promozione@pimemilano.com).

Educatori e confronto

Sabato 11 febbraio alle 9, presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso (via San Carlo 2), sono in programma gli Osservatori di Pastorale giovanile rivolti agli educatori delle fasce di età di preadolescenti, adolescenti, 18enni e giovani. La mattinata prevede due incontri differenti, per educatori di preadolescenti e per educatori di adolescenti, ma con il medesimo tema: educare alla centralità della celebrazione eucaristica. Nel primo caso l'intervento sarà di don Tommaso Castiglioni, teologo e collaboratore del Servizio ragazzi, adolescenti e oratorio; mentre gli educatori degli adolescenti ascolteranno don Samuele

Marelli, direttore della Fom. Seguirà il confronto a gruppi in cui dialogare sulle esperienze concrete ed elaborare alcune conclusioni operative. Per quanto riguarda invece 18/19enni e giovani, la riflessione partirà dalla presentazione del volume «Dio a modo mio. Giovani e fede in Italia» (Vita e Pensiero, 2015), una ricerca di Cristina Pasqualini nell'ambito della più ampia indagine promossa dall'Istituto Giuseppe Toniolo sulla condizione giovanile in Italia. Iscrizioni on line (www.iscrizioniipgfm.it) entro il 9 febbraio. Info: tel. 0362.647500; giovani@diocesi.milano.it.

Al via un laboratorio per accompagnare i giovani

Al via il Laboratorio di accompagnamento spirituale per giovani il sabato mattina dalle 9 alle 13 presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso (via San Carlo 2; parcheggio da via San Francesco d'Assisi). I destinatari sono sacerdoti, religiosi/e, consacrati/e e laici che già esercitano l'accompagnamento spirituale dei giovani. Programma: 11 febbraio, Accompagnare la fede in un «Dio a modo mio», intervento di Cristina Pasqualini, sociologia dei fenomeni collettivi presso l'Università Cattolica; don Massimo Pirovano, responsabile Servizio giovani della Diocesi; 18 febbraio: La relazione di accompagnamento, Claudia Ciotti, Centro diocesano vocazioni della Diocesi; 25 febbraio: I temi dell'accompagnamento: il discernimento spirituale, don Cristiano Passoni, Seminario arcivescovile di Milano. Iscrizioni entro giovedì su www.iscrizioniipgfm.it. Info: Servizio giovani (tel. 0362.647500; giovani@diocesi.milano.it).

mercoledì in Ac

Torna «Forma mentis» sulla condivisione

«Forma mentis» è un cammino per tutti i neogiovani che hanno scritto la regola di vita, consegnandola nelle mani dell'Arcivescovo durante la *Redditio Symboli*. Come continuare a camminare lungo le direttrici segnate nella propria regola di vita? Come non lasciarsi sopraffare dagli impegni e dai ritmi frenetici della quotidianità? L'Azione cattolica ambrosiana propone ai giovani di 19-20 anni, che vivono questa fase di passaggio, il percorso «Forma mentis». Dopo i temi del tempo e della preghiera, il terzo incontro di mercoledì 8 febbraio sarà sulla condivisione. Ritrovo alle 17.45 in Centro diocesano (via S. Antonio 5, Milano), alle 18 testimonianza e confronto, alle 19 santa Messa. A seguire la cena insieme. (A.R.)